



# Cantieri Tava a Condotte “A settembre si riparte con la stazione Foster”

Coopsette cede il 70% in Nodavia al colosso romano  
Il presidente Astaldi: tunnel fermo, rebus terre scavo

**MASSIMO VANNI**

APPALTO Tava, la Coopsette lascia il campo. Stretto dalle difficoltà finanziarie, il colosso cooperativo di Castelnuovo Sotto (Reggio Emilia) fa un passo indietro e cede il suo 70% in Nodavia, la società consortile costituita per realizzare l'Alta velocità fiorentina, stazione e tunnel compresi. Manterrà una quota simbolica, uno zero virgola qualcosa, in quanto aggiudicataria dell'appalto da 700 e passa milioni di euro, che altrimenti salterebbe. E come nuova capofila dell'operazione Tava subentra di fatto Condotte Spa, una delle più grandi imprese di costruzioni con sede a Roma.

«Mancano alcuni adempimenti e autorizzazioni, da parte di Ferrovie e da parte dell'Authority, ma l'accordo è ormai fatto. Entriamo noi dentro Nodavia. E Coopsette resta con



**IL PROGETTO DELL'ARCHISTAR**

L'uscita della stazione per l'alta velocità progettata dall'architetto Norman Foster nella zona ex Macelli



## La spa aveva già rilevato Inso e Coestra dal Consorzio Etruria: ora si aggiunge un altro tassello

una piccola quota perché come aggiudicatario non può uscirne del tutto», spiega l'ingegner Duccio Astaldi, il presidente del consiglio di gestione della Società italiana per condotte d'acqua Spa (questo il nome completo). Resta in particolare da attendere la sentenza sull'interdizione posta da Ferravies sui vecchi dirigenti di Nodavia, tra cui quelle di Coopsette raggiunti da avvisi di garanzia a seguito dell'inchiesta della procura fiorentina. Condotte ha già provveduto a rinnovare tutto il Cda, affidando la presi-

denza ad un proprio dirigente e confida adesso in una veloce revoca dell'interdizione.

Condotte è la Spa che già due anni fa aveva rilevato da un Consorzio Etruria ormai moribondo la controllata Inso (quello che ha costruito il Palagiustizia) e anche Coestra, che era l'unico 'tassello' toscano nell'appalto milionario della Tav fiorentina. Ma non è un colpo a sorpresa quello di Condotte perché lo scorso gennaio aveva acquisito il controllo del Consorzio Stabile Ergon, che dentro Nodavia detiene circa il 30% delle quote. Ed è proprio attraverso Ergon, di cui fa parte Inso, che Condotte acquisisce adesso le quote di Coopsette. Che nonostante lo zero virgola mantiene la 'responsabilità solidale' dell'appalto. A quando dunque il primo colpo

di piccone di Condotte sul suolo di Firenze?

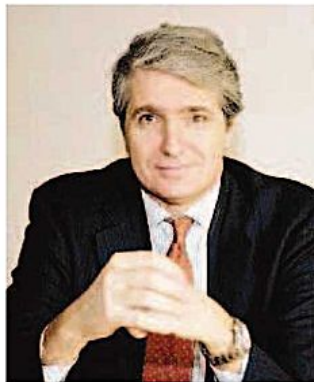
«Da settembre riprenderemo a tutti gli effetti i lavori per la stazione Foster», annuncia il presidente Astaldi. Per il cantiere di Campo di Marte e lo scavo del tunnel invece l'«inferno» può attendere: «C'è ancora la questione della fresa, ma il vero problema sono le terre di scavo. E' una vicenda intricatissima, ma finché non verrà chiarito tutto dal punto di vista normativo non si potrà partire», sostiene ancora il presidente di Condotte Spa. Che dopo l'acquisizione di Inso si può ormai considerare un'impresa non solo romana ma anche un po' fiorentina. «Ci stiamo muovendo per ripartire a pieno ritmo a settembre», dice del resto l'ad di Inso Fabrizio Pucciarelli.

Avanti con la stazione dun-

### CHI È

#### IL PRESIDENTE

Duccio Astaldi va fiero di essere, come tradisce il nome di battesimo, per metà toscano: «Mia mamma è fiorentina» ha spiegato



#### LE CANTINE ANTINORI

Condotte, tramite Inso, è stato general contractor per le Cantine Antinori al Bargino. In portafoglio anche il people mover di Pisa

## De Zordo e No Tav polemizzano: "Nel 2008 le fu negato il certificato antimafia"

que ma non con la 'Monna Lisa', la fresa costruita per bucare Firenze. Perché la soluzione del rebus delle terre di scavo, che non si sa come considerare dal punto di vista normativo (rifiuti speciali o solo terre), non c'è ancora. E' opera che, secondo il primo crono-programma del 1999, doveva essere completata nel 2008, poi aggiornato di ritardo in ritardo al 2015, non ha una 'fine lavori' certa.

«Il tunnel? Per il momento non ci sono date», precisa il presidente di Condotte Spa. Che in

Toscana, dove conta già 300 dipendenti, sta già realizzando il 'people mover' di Pisa. Se tutto procede secondo i piani, sarà un miracolo poter arrivare in fondo entro il 2018. Con una lievitazione dei costi iniziali su cui da tempo i No Tav scommettono: i 700 e passa milioni di euro sono già diventati 1,5 miliardi di euro. E prima della fine raddoppieranno ancora, secondo i No Tav. Per niente convinti della svolta societaria: «Che Condotte sia una società a cui nel 2008 è stato negato il certificato antimafia, e che torna negli anni a trovarsi coinvolta in numerose indagini per collusioni con famiglie mafiose, sembra non aver ancora attirato l'attenzione di chi dovrebbe sorvegliare», scrive Ornella De Zordo su [www.perunaltra città.or.g](http://www.perunaltra città.or.g).

© RIPRODUZIONE RISERVATA